



# BRNAN<sup>E</sup>

*Dramma lirico in quattro parti*

DI

**FRANCESCO MARIA PIAVE**

POSTO IN MUSICA DA

**GIUSEPPE VERDI**



**Milano**

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZ. E PRIVILEG.º DI

**GIOVANNI RICORDI**

*Cont. degli Omenoni, N. 4720*  
e sotto il portico di fianco all'I. R. Teatro alla Scala.

MDCCCLXV

14025

## AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo *di esclusiva proprietà dell'editore Giovanni Ricordi*, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano, restano diffidati i signori Tipografi e Librai ad astenersi *dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario*, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalla Sovrana Convenzione pubblicata con Governativa Notificazione N. 26699-3107 del 25 agosto 1840.

## PERSONAGGI

ERNANI, il Bandito . . . . .  
D. CARLO, re di Spagna . . . . .  
D. RUY GOMEZ DE SILVA,  
grande di Spagna . . . . .  
ELVIRA, sua nipote e fidanzata  
GIOVANNA, di lei nutrice . . . . .  
D. RICCARDO, scudiero del re . . . . .  
JAGO, scudiero di D. Ruy . . . . .

sig. *Pietro Velloni*  
sig. *Baldassare*  
sig. *Bellafontan*  
sig. *Boschi Giusto*  
sig. *Carlo Viganò*

## CORI

Montanari e banditi - Cavalieri, famigliari di Silva  
Ancelle di Elvira - Cavalieri del re - Personaggi della Lega  
Nobili spagnuoli e alemanni - Dame spagnuole e alemanne.

## COMPARSE

Montanari e banditi - Elettori e grandi della Corte imperiale  
Paggi dell'impero - Soldati alemanni - Dame e famigliari  
d' ambo i sessi.

Epoca, l'anno 1819.

La Scena ha luogo:

Parte I. *Nelle montagne d'Aragona.*

*Nel castello di D. Ruy Gomez De Silva.*

" II. *Nello stesso castello.*

" III. *In Aquisgrana.*

" IV. *In Saragozza.*

# SCENA PRIMA

## Il Bandito

—Dramma—

### SCENA PRIMA.

Montagne dell'Aragona. Vedesi in lontano il moresco castello  
di D. Ray Gomez de Silva. È presso il tramonto.

**Coro** di montanari e banditi. Mangiano e bevono;  
parte giuoca, e parte assetta le armi.

TUTTI Allegri!... beviamo - Nel vino cerchiamo  
Almeno un piacer!  
Che resta al bandito - Da tutti sfuggito,  
Se manca il bicchier?  
I. Giuochiamo, chè l'oro - È vano tesoro,  
Qual viene sen va.  
Giuochiam, se la vita - Non fa più gradita  
Ridente beltà!  
II. Per boschi e pendici - Abbiam soli amici  
Moschetto e pugnal;  
Quand'esce la notte - Nell'orride grotte  
Ne forman guancial.

### SCENA II.

**Ernani**, che mesto si mostra da una vetta e Detti.

TUTTI Ernani pensoso! - Perchè, o valoroso,  
Sul volto hai pallor?  
Comune abbiam sorte, - In vita ed in morte  
Son tui braccio e cor.

Qual freccia scagliata - La meta segnata  
Sapremo colpir.

Non avvi mortale-Che il piombo o il pugnale  
Non possa ferir.

ERN. Mercè, fratelli, amici,  
A tanto amor, mercè...

Udite or tutti del mio cor gli affanni,  
E se voi negherete il vostro aiuto  
Forse per sempre Ernani sia perduto.

Come rugiada al cespite  
D' un appassito fiore,  
D' aragonese vergine  
Scendeami voce al core:  
Fu quello il primo palpito  
D' amor che mi beò.

Il vecchio Silva stendere  
Osa su lei la mano...  
Domani trarla al talamo  
Confida l' inumano...  
S' ella m' è tolta, ah misero!  
D' affanno morirò!

Si rapisca...

Sia rapita!

Ma in seguirci sarà ardita?  
Me'l giuro.

Dunque verremo;

Al castel ti seguiremo. -  
Quando notte il cielo copra (attorniandolo)  
Tu ne avrai compagni all'opra;  
Dagli sgherri d' un rivale  
Ti sia scudo ogni pugnale.  
Spera, Ernani; la tua bella  
De' banditi sia la stella,  
Saran premio al tuo valore  
Le dolcezze dell' amor.

ERN. Dell'esilio nel dolore  
Angiol sia consolator.

(O tu, che l' alma adora,  
Vien, la mia vita infiora;  
Per noi d' ogni altro bene  
Il loco amor terrà.

Purchè brillarti in viso  
Veda soave un riso,  
Gli stenti suoi, le pene  
Ernani scorderà).

(s'avviano al castello)

### SCENA III.

*Ricche stanze di Elvira nel castello di Silva. È notte.*

**Elvira.**

Sorta è la notte, e Silva non ritorna!...  
Ah non tornasse ei più!...  
Questo odiato veglio,  
Che quale immondo spettro ognor m'insegue.  
Col favellar d'amore,

Più sempre Ernani mi configge in core.  
Ernani!... Ernani, involami

All' abborrito amplesso.  
Fuggiam..., se teco vivere  
Mi sia d' amor concesso,  
Per antri e lande inospite  
Ti seguirà il mio piè.  
Un Eden di delizia  
Saran quegli antri a me.

### SCENA IV.

*Detta ed **Aneelle**, che entrano portando ricchi doni di nozze.*

ANC. Quante d' Iberia giovani  
Te invidieran, signora!  
Quante ambirieno il talamo

Di Silva che t'adora!  
 Questi monili splendidi  
 Lo sposo ti destina,  
 Tu sembrerai regina  
 Per gemme e per beltà.  
 Sposa domani in giubilo  
 Te ognun saluterà.

ELV. M'è dolce il voto ingenuo  
 Che il vostro cor mi fa,  
 (Tutto sprezzo che d'Ernani  
 Non favella a questo core,  
 Non v'ha gemma che in amore  
 Possa l'odio tramutare.  
 Vola, o tempo, e presto reca  
 Di mia fuga il lieto istante,  
 Vola, o tempo, al core amante  
 È supplizio l'indugiar).

CORO (Sarà sposa, non amante  
 Se non mostra giubilar). (partono)

## SCENA V.

## D. CARLO e GIOVANNA.

D. CAR. Fa che a me venga... e tosto...  
 GIO. Signor, da lunghi giorni  
 Pensosa ognora ogni consorzio evita...  
 È Silva assente...

D. CAR. Intendo,  
 Or m'obbedisci...

GIO. Sia. (parte)

## SCENA VI.

## D. CARLO.

Perchè Elvira rapi la pace mia?...  
 Io l'amo... il mio potere... l'amor mio

Ella non cura... ed io  
 Preferito mi veggo  
 Un nemico giurato, un masnadiero...  
 Quel cor tentiam solo una volta ancora.

## SCENA VII.

Detto ed Elvira.

ELV. Sire!... fia ver?... voi stesso!... ed a quest'ora?

CAR. Qui mi trasse amor possente...  
 ELV. Non mi amate... voi mentite.  
 CAR. Che favelli?... Un re non mente...  
 ELV. Da qui dunque ora partite.  
 CAR. Meco vieni...  
 ELV. Tolga Iddio!  
 CAR. Meco vieni, ben vedrai  
 Quanto io t'ami...  
 ELV. E l'onor mio?...

CAR. Di mia Corte onor sarai...  
 ELV. No!... cessate...  
 CAR. E un masnadiero  
 Fai superbo del tuo amor?

ELV. Ogni cor serba un mistero...  
 CAR. Quello ascolta del mio cor.  
 Da quel di che t'ho veduta  
 Bella come un primo amore,  
 La mia pace fu perduta,  
 Tuo fu il palpito del core.  
 Cedi, Elvira, ai voti miei;  
 Puro amor desio da te;

Gioia e vita esser tu dei  
 Del tuo amante, del tuo re.

ELV. Fiero sangue d'Aragona  
 Nelle vene a me trascorre...  
 Lo splendor d'una corona  
 Leggi al cor non puote imporre...

- Aspirar non deggio al trono  
Né i favor vogl' io d'un re.  
L'amor vostro, o sire, è un dono  
Troppo grande o vil per me.  
CAR. Non t'ascolto... mia sarai...  
ELV. Vien, mi segui... (afferrandole un braccio)  
Il re dov'e?... (fieram. dignitosa)  
Nol ravviso...  
CAR. Lo saprai...  
ELV. So che questo basta a me. (strappandogli dai  
Mi lasciate, o d'ambo il core fianco il pugnale)  
Disperata ferirò.  
CAR. Ho i miei fidi...  
ELV. Quale orrore?

## SCENA VIII.

- Detti ed **Ernani** che viene da un uscio segreto,  
e va a porsi tra loro.
- ERN. Fra quei fidi io pur qui sto.  
CAR. Tu se' Ernani!... me'l dice lo sdegno  
Che in vederli quest'anima invade:  
Tu se' Ernani!... il bandito, l'indego  
Turbatore di queste contrade...  
A un mio cennio perduto saresti...  
Va... ti sprezzo, pietade ho di te.  
PRIA che l'ira in me tutta si desti,  
Fuggi, o stolto, l'offeso tuo re.  
ERN. Me conosci?... tu dunque saprai  
Con qual odio t'aborra il mio cuore  
Beni, onori, rapito tu m'hai,  
Dal tuo morto fu il mio genitore.  
Perchè l'ira s'accresca, ambi amiamo  
Questa donna insidiata da te.  
In odiarci e in amor pari siamo,  
Vieni adunque, disfidoti, o re.

- ELV. (entrando disperata fra loro col pugnale sguainato)  
No, crudeli, d'amor non m'è pegno  
L'ira estrema che v'arde nel core...  
Perchè al mondo di scherno far segno  
Di sua casa e d'Elvira l'onore?  
S'anco un gesto vi sfugga, un accento,  
Qui trafitta cadrò al vostro pié.  
No, quest'alma, in si fiero momento  
Non conosce l'amante né il re.

## SCENA IX.

Detti e **Silva**, seguito poësia da'suo **Cavalleri** e da **Giovanna** colle **Ancelle**. Carlo starà in modo da non essere facilmente conosciuto da Silva. Elvira cerca di ricomporsi, e cela il pugnale.

- SIL. Che mai vegg'io! Nel penetral più sacro  
Di mia magione, presso a lei che sposa  
Esser dovrà d'un Silva,  
Due seduttori io scorgo?  
Entrate, olà, miei fidi cavalieri, (entra il Coro)  
Sia ognuno testimon del disonore,  
Dell'onta che si reca al suo signore.  
(Infelice!... e tuo credevi  
Si bel giglio immacolato!  
Del tuo crine sulle nevi  
Piomba invece il disonor.  
Ah., perchè l'etade in seno  
Giovini core m'ha serbato!  
Mi doveano gli anni almeno  
Far di gelo pure il cor).  
L'offeso onor, signori, (a Carlo ed Ernani)  
Inuito non andrà.  
Scudieri, l'azza a me, la spada mia...  
L'antico Silva vuol vendetta, e tosto...  
Uscite...

ERN. Ma, signore...

SIL. Non un detto ov' io parlo...

CAR. Signor duca...

SIL. Favelleran le spade: uscite, o vili...

E tu per primo... vieni... (a Carlo)

SCENA X.

Detti, Jago e D. Riccardo.

JAGO Il regale scudiero don Riccardo...

SIL. Ben venga spettator di mia vendetta...

RIC. Sol fedeltade e omaggio al re si spetta.  
(indicando Carlo, al cui fianco prende posto)

TUTTI Oh cielo! è desso il re!!!

ELVIRA ed ERNANI (tra loro)

Io tremo sol per te!

CAR. Vedi come il buon vegliardo (a D. Riccardo)  
Or del cor l'ira depone,

Lo ritorna alla ragione

La presenza del suo re!

RIC. Più feroco a Silva in petto (a D. Carlo)  
De' gelosi avvampa il foco,  
Ma dell'ira or prende loco  
Il rispetto del suo re.

SIL. (Ah! dagli occhi un vel mi cade !  
Credo appena a' sensi miei ,  
Sospettar io non potei  
La presenza del mio re!)

ERN. M'odi, Elvira, al nuovo sole (piano ad Elv.)  
Saprò tòrti a tanto affanno ;  
Ma resisti al tuo tiranno,  
Serba a Ernani la tua fè.

ELV. Tua per sempre... o questo ferro (piano)  
Può salvarmi dai tiranni !... ad Ernani)  
M'è conforto negli affanni  
La costanza di mia fè.

JAGO, GIOVANNA e Coro.

BEN di Silva mostra il volto (fra loro)

L'aspra pugna che ha nel core ,

Pur ei cela il suo furore

In presenza del suo re.

SIL. Mio signor, dolente io sono... (a Car. pie-

Sorgi, amico, ti perdono... gando il ginoce.)

CAR. Questo incognito serbato...

Ben lo veggio, t'ha ingannato.

Morte colse l'avo augusto, (appressandose-)

Or si pensa al successore... gli confidente)

La tua fè conosco, il core...

Vo' i consigli d'un fedel...

Mi fia onore... onor supremo...

Se ti piace, il tuo castel

Questa notte occuperemo.

Sire, esulto !...

ELV. ed ERN. (Che mai sento !)

CAR. (ad Ern.) (Vo' salvarti...) Sul momento (a Silv. indi-

Questo fido partirà. (ando Ern.)

ELV. (Senti il ciel di me pietà !)

ERN. (Io tuo fido?... il sarò a tutte l'ore (fissando

Come spettro che cerca vendetta, Car.)

Dal tuo spento il mio padre l'aspetta ;

L'ombra amata placare saprò.

L'odio inuito che m'arde nel core

Tutto spegnere alfine potrò.)

Fuggi, Ernani, ti serba al mio amore, (piano)

Fuggi, fuggi a quest'aura funesta... ad Ern.)

Qui, lo vedi, qui ognun ti detesta :

Va... un accento tradire ti può.

Come tutto possedi il mio core,

La mia fede serbarti saprò.

CAR. Più d'ogni astro vagheggia il fulgore (a Sil.

Di che splende cesarea corona; e D. Ricc.)

Se al mio capo il destino la dona,

D'essa degno mostrarmi saprò.

La clemente giustizia e il valore  
Meco ascendere in trono farò.

**SILVA e D. RICCARDO.**

Nel tuo diritto confida, o signore, (a Carlo)  
E d'ogni altro più santo più giusto,  
No, giammai sopra capo più augusto,  
Mai de' Cesari il lauro posò.  
Chi d'Iberia possede l'amore,  
Quello tutto del mondo mertò.

**GOVANNA ed ANCELLE.**

Perchè mai dell'etade in sul fiore, (traloro)  
Perchè Elvira smarrita ed oppressa,  
Or che il giorno di nozze s'appressa  
Non di gioia un sorriso mostrò?  
Ben si vede... l'ingenuo suo core  
Simulare gli affetti non può.

**JAGO e CAVALIERI.**

Silva in gioia cangiato ha il furore, (tra loro)  
Tutta lieta or si vede quell'alma,  
Come al mare ritorna la calma  
Quando l'ira dei venti cessò.  
La dimora del re nuovo onore  
Al castello di Silva apportò.

## PARTE SECONDA

### **L'ospite**

#### SCENA PRIMA.

*Magnifica sala nel castello di D. Ruy Gomez de Silva. Porte che mettono a vari appartamenti. Intorno alle pareti veggansi disposti, entro ricche cornici, sormontate da corone ducali e stemmi dorati, i ritratti della famiglia dei Silva. Presso ciascun ritratto vedeasi collocata una completa armatura equestre, corrispondente all'epoca in cui il dipinto personaggio viveva. Avvi pure una ricca tavola con presso un seggiolone ducale di quercia.*

**Cavalieri e Paggi** di Don Ruy.  
**Dame e Damigelle** di Elvira riccamente abbigliate.

**TUTTI** Esultiamo!... Letizia ne innondi...  
Tutto arrida di Silva al castello;  
No, di questo mai giorno più bello,  
Dalla balza d'oriente spuntò.

**DAME** Quale fior che le aiuole giocondi,  
Olezzando dal vergine stelo,  
Cui la terra sorride ed il cielo  
E d'Elvira la rara beltà.

**CAVAL.** Tale fior sarà colto, adorato  
Dal più degno gentil cavaliere,  
Ch' ora vince in consiglio e sapere  
Quanti un di col valore eclissò.

**TUTTI** Sia il connubio qual merta, beato,  
E ripeter si vegga la prole,  
Come l'onda fra i raggi del sole,  
De' parenti virtude e beltà.

## SCENA II.

Detti, **Jago** e **Silva**, che pomposamente vestito da grande di Spagna, va a sedersi sul seggiolone ducale, poi **Ernani**.

**SIL.** Jago, qui tosto il pellegrino adduci.

**JAGO** (esce, e tosto compárisce Ernani in sulla porta in arnese da **ERN.** Sorrida il cielo a voi. **pellegrino**)

**SIL.** T'appressa, o pellegrin... Chiedi, che brami? **ERN.** Chiedo ospitalità.

**SIL.** Fu sempre sacra ai Silva, e lo sarà.

Qual tu sia, donde venga,  
Io già saper non voglio.

Ospite mio sei tu... Ti manda Iddio,  
Disponi...

**ERN.** A te, signor, merœ.

**SIL.** Non cale;  
Qui l'ospite è signor.

## SCENA III.

S' apre la porta dell'appartamento di **Elvira**, ed ella entra in ricco abbigliamento nuziale, seguita da giovani **Paggi** ed **Ancelle**.

**SIL.** Vedi? la sposa mia s'appressa...

**ERN.** Sposa!!

**SIL.** Fra un'ora... (ad Ern.) A che d'anello (ad Elvira) E di ducal corona.

Non t'adornasti, Elvira?

**ERN.** Sposa!! Fra un'ora!!... Adunque

Di nozze il dono io voglio offrirti, o duca.

**SIL.** Tu?

**ERN.** Si.

**ELV.** (Che ascolto!)

**SIL.** E quale?

**ERN.** Il capo mio;

Lo prendi. (gettando l'abito da pellegrino)

**ELV.** (Ernani vive ancor!) Gran Dio!

**ERN.** Oro, quant'oro ogni avido  
Puote saziar desio,  
A tutti v'offro, abbiate  
Prezzo del sangue mio...  
Mille guerrier m' inseguono,  
Siccome belva i cani...  
Sono il bandito Ernani,  
Odio me stesso e il di.  
(Oimè, si perde il misero!)

**ELV.** Smarrita ha la ragione.  
(a' suoi)

**ERN.** I miei dispersi fuggono,  
Vostro son io prigione,  
Al re mi date, e premio...

**SIL.** Ciò non sarà, lo giuro;  
Rimanti qui secolo,  
Silva giammai tradi.

In queste mura ogn' ospite  
Ha i diritti d'un fratello:  
Olà, miei fidi, s' armino  
Le torri del castello,  
Seguitevi... (accenna ad Elv. di entrare nelle sue stanze colle Ancelle; e seguito da' suoi parte)

## SCENA IV.

**ELVIRA**, partito Silva, fa alcuni passi per seguire le Ancelle indi si ferma, e uscite quelle, torna ansiosa ad Ernani, che sdegnosamente la respinge.

**ERN.** Tu... perfida!...  
Come fissarmi ardisci?

**ELV.** A te il mio sen, ferisci,  
Ma fui e son fedel.

Fama te spento credere  
Fece dovunque.

**ERN.** Spento!  
Io vivo ancora!...

**ELV.** Memore  
Del fatto giuramento,

Sull'ara stessa estinguere. (mostrandogli  
Me di pugnal volea, il pugnale celato)  
Non son, non sono rea  
Come tu sei crudel.

**ERN.** Tergi il pianto... mi perdona,  
Fu delirio... t'amo ancor.  
**ELV.** Caro accentol... al cor mi suona  
Più possente del dolor.  
**a 2** Ah morir potessi adesso!  
O mia Elvira, sul tuo petto!  
O mio Ernani, sul tuo petto!  
Preverrebbe questo amplesso  
La celeste voluttà.  
Solo affanni il nostro affetto  
Sulla terra a noi darà.

## SCENA V.

**Silva**, che vedendoli abbracciati, si scaglia furbondo tra loro  
col pugnale alla mano, e Detti.

**SIL.** Sellerati, il mio furore  
Non ha posa, non ha freno,  
Strapperò l'ingrato core,  
Vendicarmi potrò almeno.

## SCENA VI.

**Jago** frettoloso e Detti.

Alla porta del castello  
Giunse il re con un drappello,  
Vuole accesso...

**SIL.** S'apra al re. (Jago parte)

## SCENA VII.

**Silva, Elvira ed Ernani.**

Morte invoco or io da te.

**SIL.** No, vendetta più tremenda  
Vo' serbata alla mia mano;

Vien, ti cela, ognuno invano (ad Ern.)  
Rinvenirli tenerà.

A punir l'infamia orrenda  
Silva solo basterà.

**ELV., EBN.** La vendetta più tremenda  
Su me compia la tua mano,  
Ma con lei ti serba umano,  
Apri il core alla pietà.  
Su me sol l'ira tua scenda;  
Giuro, in lei colpa non v'ha.

(Ern. entra in un nascondiglio apertogli da Silva  
dietro il proprio ritratto. Elvira si ritira nelle  
sue stanze)

## SCENA VIII.

**Silva, D. Carlo, D. Riccardo**  
con seguito di **Cavallieri**.

**CAR.** Cugino, a che munito  
Il tuo castel ritrovo?

**SIL.** (s'inchina senza parlare)

**CAR.** Rispondimi.

**SIL.** Signore...

**CAR.** Intendo... di ribellione l'idra,  
Miseri conti e duchi, ridestate...  
Ma veglio anch'io, e ne' merlati covi  
Quest'idre tutte soffocar saprò,  
E covi e difensori abbatterò.  
Parla...

**SIL.** Signore, i Silva son leali.

**CAR.** Vedremo... de' ribelli  
L'ultima torma vinta, fu dispersa,  
Il capo lor bandito,  
Ernani, al tuo castello ebbe ricetto,  
Tu me'l consegna, o il foco, ti prometto,  
Qui tutto appianerà...

- S' io fede attenga, tu saper ben puoi.  
**SIL.** Nol niego... è ver... tra noi  
 Un pellegrino giunse,  
 Ed ospitalità chiese per Dio...  
 Tradirlo non degg' io...  
**CAR.** Sciaugurato!... e il tuo re tradir vuoi tu?  
**SIL.** Non tradiscono i Silva.  
**CAR.** Il capo tuo, o quel d'Ernani io voglio,  
 Intendi?...  
**SIL.** Abbiate il mio.  
**CAR.** Tu, don Riccardo, a lui togli la spada.  
 (Ricc. eseguisse)  
 Voi, del castello ogni angolo cercate,  
 Scoprite il traditore.  
**SIL.** Fida' è la röcca come il suo signore.  
 (parte de' Cavalieri escono)

## SCENA IX.

- D. Carlo, Silva, D. Riccardo** e parte de' **Cavalieri**.  
**CAR.** Lo vedremo, veglio audace, (con fuoco a Sil.)  
 Se resistermi potrai,  
 Se tranquillo sfiderai  
 La vendetta del tuo re.  
 Essa rugge sul tuo capo;  
 Pensa priu che tutta scenda  
 Più feroce, più tremenda  
 D' una folgore su te.  
**SIL.** No, de' Silva il disonore  
 Non vorrà d' Iberia un re.  
**CAR.** Il tuo capo, o il traditore...  
 Scegli... scampo altro non v' è.

## SCENA X.

- Cavalieri** che rientrano portando fasci di armi e Detti.  
**CORO** Fu esplorata del castello  
 Ogni parte la più occulta,

- Tutto invano, del ribello  
 Nulla traccia si scopri.  
**CAR.** Fur le scolte disarmate;  
 L'ira tua non andrà inulta,  
 Ascoltar non déi pietate  
 Per chi fede e onor tradi.  
**CAR.** Fra tormenti parleranno,  
 Il Bandito additeranno.

## SCENA XI.

**Elvira**, che esce precipitosamente dalle sue stanze,  
 seguita da **Giovanna** ed **Ancelle** e Detti.

- ELV.** Deh, cessate... in regal core (gettandosi  
 Non sia muta la pietà. ai piedi di Carlo)  
**CAR.** Tu me'l chiedi?... ogni rancore (sorpreso  
 Per Elvira tacera. rialzandola)  
 Della tua fede statico (a Sil.)  
 Questa donzella sia...  
**SIL.** Mi segua... o del colpevole...  
 No, no; ciò mai non fia;  
 Deh, sire, in mezzo all' anima  
 Non mi voler ferir...  
 Io l' amo... al vecchio misero  
 Solo conforto è in terra...  
 Non mi volerla togliere,  
 Fria questo capo atterra.  
**CAR.** Adunque, Ernani...  
**SIL.** Seguati,  
 La fe non v' tradir.  
**CORO** Ogni pietade è inutile.  
 T' è forza l' obbedir. (a Silva)  
**CAR.** Vieni meco, sol di rose (ad Elvira)  
 Intrecciar ti vo' la vita,  
 Meco vieni, ore penose  
 Per te il tempo non avrà.

Tergi il pianto, o giovanetta,  
Dalla guancia scolorita;  
Pensa al gaudio che t'aspetta,  
Che felice ti farà.  
D. Ric. e Cono  
Credi, il gaudio che t'aspetta (ad Elvira)  
Te felice renderà.

Gio. ed Anc.

(Ciò la morte a Silva affretta  
Più che i danni dell'età.)

Elv. (Ah! la sorte che m'aspetta  
Il mio duolo eternera.)

Sil. (Sete ardente di vendetta,  
Silva appien ti appagherà!)

(Il Re parte col suo seguito, seco traendo Elvira appoggiata al braccio di Giovanna; le Ancelle entrano nelle stanze della loro Signora)

### SCENA XII.

Silva dopo aver veduto immobile partire il re col suo seguito.

Vigili pure il ciel sempre su te.  
L'odio vivrà in cor mio pur sempre, o re.  
(corre alle armature che sono presso i ritratti, ne trae due spade, e va quindi ad aprire il nasecondiglio di Ernani)

### SCENA XIII.

Ernani e Detti.

Sil. Esci... a te... scegli... seguimi. (presentandogli  
Ern. Seguirò?... E dove? le due spade)  
Sil. Al campo.  
Ern. No l'vo... no l'deggio...  
Sil. Misero!  
Di questo acciaro al lampo  
Impallidisci?... Seguimi...

Ern. Me l'vietan gli anni tuoi.  
SIL. Vien ti disfido, o giovane;  
Uno di noi morrà.  
Ern. Tu m'hai salvato; uccidimi,  
Ma ascolta per pietà!..  
SIL. Morrai.  
Ern. Morrò, ma pria  
L'ultima prece mia...  
SIL. Volgerla a Dio tu puoi...  
Ern. No... la rivolgo a te...  
SIL. Parla... ho l'inferno in me.  
Ern. Sola una volta, un'ultima  
Fa ch'io la vegga...  
SIL. Chi?  
Ern. Elvira.  
SIL. Or or, parti,  
Seco la trasse il re.  
Ern. Vecchio, che mai facesti?  
Nostro rivale egli è.  
SIL. Oh rabbia!... E il ver dicesi?  
L'ama...  
SIL. Vassalli, all'armi. (furiente per la scena)  
Ern. A parte déi chiamarmi  
Di tua vendetta.  
SIL. No,  
Te prima ucciderò.  
Ern. Teco la voglio compiere,  
Poscia m'ucciderai.  
SIL. La fè mi serberai?  
Ern. Ecco il peggio, nel momento (gli consegna un  
In che Ernani vorrai spento, corno da caccia)  
Se uno squillo intenderà  
Tosto Ernani morirà.  
SIL. A me la destra... giuralo.  
Ern. Pel padre mio lo giuro.

Iddio n' ascolti, e vindice  
Punisca lo spergiuro;  
L' aura, la luce manchino  
Sia infamia al mentitor.

## SCENA XIV.

**Cavalleri** di Silva, che entrano disarmati e frettolosi e Delti.

**Coro** Salvi ne yedi, e liberi  
A' cenni tuoi, signor.  
**Sil.** L' ira mi torna giovane,  
S' inseguà il rapitor.

SIL. ed ERM. a 2

In arcione, in arcion, cavalieri;  
Armi, sangue, vendetta, vendetta.  
Silva stesso vi guida, v' affretta,  
Premio degno egli darvi saprà.  
Questi brandi, di morte forieri,  
D'ogni cor troveranno la strada;  
Chi resister s' attenti, pria cada  
Sia delitto il sentire pietà.

**Coro** Pronti vedi li tuoi cavalieri...  
Per te spirano sangue, vendetta,  
Se di Silva la voce gli affretta,  
Più gagliardo ciascuno sarà!  
Questi brandi, di morte forieri, (brandendo  
D'ogni cor troveranno la strada... le spade)  
Chi resister s' attenti, pria cada :  
Fia delitto il sentire pietà. (partono tutti)

## SCENA VERA

## La Clemenza

—DIBICO—

## SCENA PRIMA.

*Sotterranei sepolcrali che rinserrano la tomba di Carlo Magno in Aquisgrana. A destra dello spettatore avvi il detto monumento con porta di bronzo, sopra la quale leggesi in lettere cubitali l' inscrizione KAROLO MAGNO; in fondo scalca che mette alla maggior porta del sotterraneo, nel quale pur si vedranno altri minori sepolcri; sul piano nella scena altre porte che conducono ad altri sotterranei. Due lampade pendenti dal mezzo spandono una fioca luce su quegli avelli.*

**D. Carlo e D. Riccardo** avvolti in ampi mantelli oseuri entrano guardinghi dalla porta principale. D. Riccardo precede con una fiaccola.

CAR. È questo il loco?...

RIC. Si...

CAR. E l' ora?

RIC. È questa.

CAR. Qui s' aduna la Lega...

CAR. Che contro me cospira...

Degli assassini al guardo

L' avel mi celerà di Carlo Magno...

E gli Elettor?

RIC. Raccolti,

Cibrano i dritti a cui spetti del mondo

La più bella corona, il lauro invitto

De' Cesari decoro.

CAR. Lo so... mi lascia. (Rice. va per partire) **Ascolta**:  
 Se mai prescelto io sia,  
 Tre volte il bronzo ignivomo  
 Dalla gran torre tuoni,  
 Tu poscia scendi a me; qui guida Elvira.  
 Ric. E vorreste?...

CAR. Non più... fra questi avelli  
 Converserò coi morti  
 E scoprirò i ribelli. (D. Riccardo parte)

SCENA II.

**D. Carlo.**

Gran Dio! costor sui sepolcrali marmi  
 Affilano il pugnal per trucidarmi!...  
 Scettri!... dovizie!... onori!  
 Bellezza!... gioventù!... che siete voi?  
 Cimbe natanti sopra il mar degli anni,  
 Cui l'onda batte d' incessanti affanni,  
 Finchè giunte allo scoglio della tomba  
 Con voi nel nulla il nome vostro piomba!  
 Oh de' verd' anni miei  
 Sogni e bugiarde larve,  
 Se troppo vi credei,  
 L'incanto ora disparve.  
 S' ora chiamato sono  
 Al più sublime trono,  
 Della virtù com' aquila  
 Sui vanni m' alzerò;  
 E vincitor dei secoli  
 Il nome mio farò. (apre con chiave la porta  
 del monumento di Carlo Magno e vi entra)

SCENA III.

Schiudonsi le porte minori del sotterraneo, e vi entrano guardini  
 ghi ed avvolti in grandi mantelli i **Personaggi** della  
 Lega portando fiaccole.

I. *Ad augusta!* (1)  
 II. Chi va là.  
 I. *Per angusta.* (1)  
 II. Bene sta.  
 TUTTI Per la lega santo ardor;  
 L' alme invada, accenda i cor.

SCENA IV.

Detti, **Silva**, **Ernani** e **Jago** vestiti come i primi.

SIL., ERN. e JAGO a 3  
*Ad augusta*  
 CORO *Per angusta.*  
 SIL., ERN. e JAGO a 3  
*Per la lega.*  
 CORO Santa e giusta.  
 TUTTI Dalle tombe parlerà  
*Del destin la volontà.*  
 SIL. (salendo sopra una delle minori tombe)  
*All' invito mancò alcuno?*  
 CORO Qui codardo avvi nessuno...  
 SIL. Dunque svelisi il mistero:  
 Carlo aspira al sacro impero.  
 CORO Spento pria qual face cada.  
 (tutti spengono contro terra le faci)  
 Dell' Iberica contrada  
 Franse i dritti... s' armerà  
 Ogni destà che qui sta.

(1) Le parole latine - *Ad augusta* - *Per angusta* - significano  
 - a metà eccelsa - per anguste vie; cioè, Quei della lega che si  
 prefiggono di giungere ad alta metà per vie ristrette e con de-  
 boli mezzi.

SIL. Una basti... la sua morte  
Ad un sol fidi la sorte.  
(ognuno trae dal seno una tavoletta, v' incide col pugnale  
la propria cifra, e la getta in un avello scoperto)

Coro È ognun pronto in ogni evento  
A ferire od esser spento.  
(Silva s' appressa lentamente all' avello, ne cava  
una tavoletta; tutti ansiosi lo circondano)

Coro Qual si nomà?

Ernani. È desso!!

SIL. Oh qual gaudio m' è concesso!!! (con tra-  
Padre!!! Padre!!! sporto di giubilo)

Coro Se cadrai  
Vendicato resterai.

SIL. L' opera, o giovane, mi cedi. (fra loro)  
Me si vile, o vecchio, credi?  
SIL. La tua vita, gli aver miei  
Io' ti dono...

Ern. No.

SIL. Potrei (mostrandogli il coro)  
Ora astringerti a morir.  
No... vorrei prima ferir...  
Dunque, o giovane, t' aspetta  
La più orribile vendetta.

TUTTI Noi fratelli in tal momento  
Stringa un patto, un giuramento.  
(tutti si abbracciano, e nella massima esaltazione  
traendo le spade prorompono nel seguente)

Coro Si ridesti il Leon di Castiglia,  
E d' Iberia ogni monte, ogni lito  
Eco forni al tremendo ruggito,  
Come un di contro i Mori oppressor.  
Siamo tutti una sola famiglia,  
Pugnerem colle braccia, co' petti;  
Schiavi inulti più a lungo e negletti  
Non sarem finchè vita abbia il cor.

Sia che morte ne aspetti, o vittoria,  
Pugneremo, ed il sangue de' spenti  
Nuovo ardir ai figliuoli viventi,  
Forze nuove al pugnare darà.  
Sorga alfine radiante di gloria,  
Sorga un giorno a brillare su noi...  
E immortal fra i più splendidi eroi,  
Col lor nome anche il nostro sarà.

## SCENA V.

**D. Carlo** dalla porta del monumento, e Detti.

(S' ode un colpo di cannone.)

Coro Qual rumore!! \* Che sarà.  
(altro colpo di cann., e la portie del monumento si apre)  
Il destin si compirà. (terzo colpo di cann.,  
e D. Carlo si mostra sulla soglia)  
**Carlo Magno imperator!!!** (atterriti)  
**Car.** (picchia tre volte col pomo del pugnale sulla porticella di  
bronzo, poi esclama con terribile voce)  
Carlo Quinto, o traditor.

## SCENA VI.

S' apre la gran porta del sotterraneo, ed allo squillar delle trombe  
entrano sei Elettori vestiti di broccato d'oro, seguiti da paggi  
che portano sopra cuscini di velluto lo scettro, la corona e le  
altre insegne imperiali. Ricco corteo di **Gentiluomini** e  
**Dame** Alemanni e Spagnuole circonda l'imperatore. Fra le  
ultime vedesi **Elvira** seguita da **Giovanna**. Nel fondo  
saranno spiegate le bandiere dell'impero e molte fiaccole por-  
tate da' soldati illumineranno la scena. **B. Riccardo** è alla  
testa del corteo.

**Ric.** L' elettoral Consesso v' acclamava  
Augusto imperatore,

E le cesaree insegne,  
O Sire, ora v' invia...

CAR. La volontà del ciel sarà la mia... (agli Elettori)  
Questi ribaldi contro me cospirano...  
Tremate, o vili, adesso?... (ai congiurati)  
È tardil... tutti in mano mia qui siete...  
La mano stringerò.. Tutti cadrete...  
Dal volgo si divida.

(alle guardie che eseguiscono, lasciando Ern. tra il volgo)  
Solo chi è conte o duca,  
Prigion sia il volgo, ai nobili la scure.

ERN. Decreta dunque, o re, morte a me pure.

Io son conte, duca sono (avanzandosi fieramente tra i nobili, e coprendosi il capo)

Di Segorbia, di Cardona...

Don Giovanni d'Aragona

Riconosca ognuno in me.

Or di patria e genitore

Mi sperai vendicatore...

Non t'uccisi.. t'abbandono,

Questo capo.. il tronca, o re.

CAR. Si, cadrà... con altri appresso.

ELV. Ah Signore, se t'è concesso (gettandosi ai piedi di Carlo)

Il maggior d'ogni trono, piedi di Carlo)

Questa polvere negletta

Or confondi col perdono...

Sia lo sprezzo tua vendetta

Che il rimorso compirà.

CAR. Taci, o donna.

ELV. Ah no, non sia,  
Parlò il ciel per voce mia.

CAR. (concentrato, fissando la tomba di Carlo Magno) Virtù augusta è la pietà. (si alza)

Oh sommo Carlo, - più del tuo nome  
Le tue virtudi - aver vog'io,  
Sarò, lo giuro - a te ed a Dio,  
Delle tue gesta - emulator. (dopo qualche pausa)

Perdono a tutti - (Mie brame ho dome).  
(guidando Elv. tra le braccia di Ern.)

Sposi voi state, - v'amate ognor.

A Carlo Magno - sia gloria e onor.

Sia lode eterna, - Carlo, al tuo nome.

Tu, re clemente, - somigli a Dio,

Perchè l'offesa - copri d'obblio,

Perchè perdoni - agli offensori.

Il lauro augusto, - sulle tue chiome

Acquista insolito - divin fulgor.

A Carlo Quinto - sia gloria e onor.

(Oh mie speranze - vinte non dome,

Tutte appagarvi - saprò ben io;

Per la vendetta, - per l'odio mio

Avrà sol vita - in seno il cor.

Canute gli anni - mi fer le chiome;

Ma inestinguibile - è il mio livor...

Vendetta gridami - l'offeso onor).

# SCENA QUARTA

## La Maschera

—DISGNA—

### SCENA PRIMA.

*Terrazzo nel palagio di D. Giovanni d'Aragona in Saragozza. A destra ed a manca sonvi porte che mettono a varii appartamenti; il fondo è chiuso da cancelli, attraverso i quali vedonsi i giardini del palazzo illuminato, a parte di Saragozza. Nel fondo a destra dello spettatore, avei una grande scala che va nei giardini. Da una sala a sinistra di chi guarda odesi la lieta musica delle danze.*

**Gentiluomini, Dame, Maschere, Paggi**  
ed **Aneelle** vanno e vengono galantemente tra lor discorreado.

**TUTTI** Oh come felici - gioiscon gli sposi!  
Saranno quai fiori - cresciuti a uno stel.  
Cessò la bufera - de' di procellosi;  
Sorridere sov'ressi - vorrà sempre il ciel.

### SCENA II.

Comparisce una **Maschera** tutta chiusa in nero dominò, che guarda impaziente d'intorno, come chi cerca con premura alcuno.

**Coro I.** Chi è costui che qui s'aggira,  
Vagolando in nero ammanto?  
**II.** Sembra spettro, che un incanto  
Dalle tombe rivoco.  
**I.** Par celare a stento l'ira. (attorn. la Masc.)  
**II.** Ha per occhi brage ardenti...  
**TUTTI** Vada.... fugga dai contenti.  
Che il suo aspetto funestò.  
(La Maschera, dopo qualche atto di minacciosa collera,  
s'invola alla comune curiosità, scendendo ne' giardini)

### SCENA III.

Sopraggiungono altre **Maschere** dalla sala del ballo.

**TUTTI** Sol gaudio, sol festa - qui tutto risuoni,  
Palesi ogni labbro - la gioia del cor.  
Qui solo di nozze - il canto s'intuoni...  
Un nume fe' paghe - le brame d'amor.  
(Tutti partono, la musica delle danze tace; si spengono le faci, e tutto resta in profondo silenzio)

### SCENA IV.

**Ernani** ed **Elvira** vengono dalla sala del ballo, avviandosi alla destra dello spettatore, ov' è la stanza nuziale.

**Ern.** Cessaro i suoni, dispari ogni face,  
Di silenzii e mistero amor si piace...  
Ve' come gli astri stessi, Elvira mia,  
Sorridere sembrano al felice imene...

**Elv.** Cosi brillar vedeali  
Di Silva dal castello... allor che mesta  
Io ti attendeva... e all'impaziente core  
Secoli eterni rassembravan l'ore...  
Or meco alfin sei tu...

**Ern.** E per sempre.

**Elv.** Oh gioia!

**Ern.** Si, si, per sempre tuo...

**Ern.** ed **Elv.** a 2.

Fino al sospiro estremo  
Un solo core avremo.  
(s'ode un lontano suono di corno)

**Ern.** (Maledizion di Dio !!)

**Elv.** Il riso del tuo volto fa ch'io veda. (s'ode altro suono)

**Ern.** (Ah! la tigre domanda la sua preda !!)

**Elv.** Cielo... che hai tu?... che affanni!...

**Ern.** Non vedi, Elvira, un infernal sogghigno,

Che me, tra l'ombre, corruscante irride?..  
E il vecchio!... il vecchio!... mira!...  
ELV. Oimè... smarisci i sensi!...  
(i suoni ingaggiandiscono appressandosi)  
ERN. (Egli mi vuole!) Ascolta, o dolce Elvira...  
Solo ora m'ange una ferita antica...  
Va tosto per un farmaco, o diletta...  
ELV. Ma tu... signor!...  
ERN. Se m'ami, va, t'affretta  
(Elv. entra nelle stanze nuziali)

SCENA V.

ECONOMIC

Tutto ora tace intorno,  
Forse fu vana illusion la mia!...  
Il cor non uso ad essere beato  
Sognò forse le angoscie del passato,  
Andiam... (va per seguire *Elvira*)

SCENA VI.

Detto e **Silvo** mascherato.

SIL. T'arresta. (fermandosi a capo della scala)  
ERN. (È desso!)  
Viene il mirto a cangiarmi col cipresso!!)  
SIL. Ecco il pegno, nel momento,  
In che Ernani vorrai spento,  
Se uno squillo intenderà  
Tosto Ernani morirà.  
(Ernani)  
Sarai tu mentitor?  
(appressandosogli e smascherandosi)

Ex. Ascolta un detto ancor...  
Solingo, errante, misero,  
Fin da prim' anni miei,  
D'affanni amaro un calice

Tutto ingoiar dovei.  
 Ora che alfine arridere  
 Mi veggo il ciel sereno,  
 Lascia ch'io libi almeno  
 La tazza dell'amor.  
 SIL. Ecco la tazza... scegliere;  
 (fieramente presentandogli un pugnale ed un veleno)  
 Ma tosto... io ti concedo.  
 ERN. Gran Dio!...  
 SIL. Se tardi od esiti...  
 ERN. Ferro e velen qui vedo!...  
 Duca... rifugge l'anima...  
 SIL. Dov'è l'ispino onore,  
 Spergiuro, mentitore?...  
 ERN. Ebben... porgi... morrò. (prende il pugnale)

### SCENA ULTIMA

Detti ed **Elvira** dalle stanze nuziali.

ELV.	Ferma, crudele, estinguere Perchè vuoi tu due vite? Quale d'Averno demone Ha tali trame ordite? Presso al sepolcro mediti, Compisci tal vendetta!... La morte che t'aspetta, O vecchio affretterò. (va per iscagliarselgli con- Ma, che diss'io?... perdonami... tra, poi s'arresta)	(ad Ersnai) (a Silva)
SIL.	È vano, o donna, il piangere... È vano... io non perdono. (La furia è inesorabile.)	
EAN.	Figlia d'un Silva io sono. Io l'amo... indissolubile	
ELV.	Nodo mi stringe a lui...	(a Silva)

- SIL. L'ami?... morrà costui,  
Per tale amor morrà.
- ELV. Per queste amare lagrime  
Di lui, di me pietà.
- ERN. Quel pianto, Elvira, ascondimi...  
Ho d'uopo di costanza...  
L'affanno di quest'anima  
Ogni dolore avanza...  
Un giuramento orribile  
Ora mi danna a morte.  
Fu scherno della sorte  
La mia felicità.  
Non ebbe di noi miseri,  
Non ebbe il ciel pietà!
- SIL. *Se uno squillo intenderà*  
*Tosto Ernani morirà.* (appressandosegli  
Intendo... intendo... compiasi minaccioso)
- ERN. Il mio destin fatale. (si pianta il pugnale nel  
Che mai faccesti, o misero? seno)  
Ch'io mora!... a me il pugnale...
- SIL. No, sciagurata... arrestati,  
Il delirar non vale...  
Elvira!... Elvira!..
- ELV. Attendimi...
- ERN. Sol te seguir desio..  
Vivi... d'amarmi e vivere,  
Cara... t'impongo... addio..
- ELV., ERN. a2 Per noi d'amore il talamo  
Di morte fu l'altar. (Ern. spira ed Elv. svieni)  
SIL. (Della vendetta il demone  
Qui venga ad esultar!)

